

I 5 settori-chiave per ritrovare il lavoro perduto a causa del Coronavirus

Il crollo degli occupati ha travolto la fascia dei 35-49 anni, con 427mila lavoratori in meno da inizio pandemia. Quali strategie adottare per ritrovare un impiego? I consigli di esperti e agenzie per il lavoro

Servizio
di Francesca Barbieri
6 min



Illustrazione di Maria Limongelli / Il Sole 24 Ore

Non solo giovani. Il crollo degli occupati - appena certificato dall'Istat - non ha travolto esclusivamente le nuove generazioni (-14,7% di occupati tra gli under 25 e -6,4% tra i 25-34enni). La caduta più ampia in assoluto è stata tra i 35 e i 49 anni, con 427mila occupati in meno (su quasi un milione di posti di lavoro persi) e una riduzione percentuale del 4,6%. Una fascia "di mezzo" di lavoratori alla ricerca di nuove prospettive di carriera e per i quali la parola d'ordine è *reskilling*, riqualificazione professionale. Su di loro è probabile che pesi l'ampio ricorso della cassa integrazione a zero ore (che nella nuova formulazione dell'Istituto di statistica fa uscire dal perimetro degli occupati dopo 3 mesi di inattività). «Solo tra qualche mese sapremo se i lavoratori in Cig avranno ripreso l'attività - spiega Federica Meluzzi, dottoranda in scienze economiche

all'Institut Polytechnique de Paris -: di sicuro quando il blocco dei licenziamenti verrà meno, questi posti di lavoro rischiano però di andare persi. Anticipando questo scenario, una varietà di strumenti devono essere messi in campo per evitare una disoccupazione di massa. Gli sforzi devono soprattutto mirare alla creazione di nuovi posti di lavoro, per esempio attraverso sussidi salariali mirati ai lavoratori più vulnerabili e a politiche attive del lavoro che supportino nella ricerca di opportunità di formazione o riqualificazione».

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ

Le esperienze all'estero

Alcuni esempi arrivano dall'estero: in Danimarca il sistema di collocamento pubblico ha sviluppato formazioni mirate ai lavoratori dei settori del turismo, della ristorazione e dell'alloggio per facilitarne la transizione verso altri settori per cui la domanda è in crescita, tra i quali la logistica. «Anche in Francia - aggiunge Meluzzi - molta attenzione è stata dedicata a un piano per le competenze: il sistema di collocamento pubblico offre una varietà di corsi in informatica, marketing, vendite, contabilità. I costi di queste formazioni sono integralmente rimborsati dallo stato per le imprese che iscrivono i propri lavoratori in *chomage partiel*».

Verso nuove competenze

La parola d'ordine è "riallineare" le abilità dei lavoratori alle richieste del mercato. In Italia va in questa direzione il Fondo nuove competenze introdotto dal decreto Rilancio, e poi rifinanziato con il decreto Agosto: le aziende tramite accordo sindacale possono ridurre l'orario di lavoro destinandone una parte alla formazione dei propri dipendenti, con contributi a fondo perduto (entro il 30 giugno devono essere sottoscritti gli accordi collettivi per accedere alle risorse). Per chi però il lavoro lo ha perso e si ritrova a 40 o più anni a rimettersi in gioco in quali settori è meglio orientarsi? «Occorre innanzitutto fare un distinguo di livello e di responsabilità, oltre che di ruolo perchè nelle posizioni di staff è meno complicato adeguarsi a nuovi contesti - commenta Isabella Covili Faggioli, presidente di Aidp, l'Associazione italiana dei direttori del personale - . La sanità, ad esempio, è alla ricerca di personale che non riesce a trovare a tutti i livelli, così come l'area delle strutture per anziani che necessita sia di infermieri sia di operatori per l'assistenza. Sono richieste figure con forti competenze specialistiche e linguistiche per il commerciale anche estero dei comparti alimentari. Il settore chimico farmaceutico assorbe personale soprattutto operaio. Quello del commercio online ricerca figure per la logistica. Ma per tutte queste mansioni è spesso necessaria una formazione, talvolta veloce di riadeguamento delle competenze e talvolta radicale». Una bussola può arrivare dalle posizioni attualmente aperte nelle "bacheche" delle agenzie per il lavoro.

Cinque settori-chiave per ritrovare il posto

«Il mercato si sta riorganizzando e offre opportunità in quei comparti che la pandemia ha rivelato particolarmente resistenti e prolifici - spiega Arnaldo Carignano, Head of career transition di Randstad Risesmart -. In generale sono necessarie capacità di mettersi in gioco e volontà di sperimentare strade nuove, magari percorsi che non si erano immaginati prima». I settori più promettenti? Carignano ne individua cinque: «Quelli legati al manifatturiero, alla logistica, alla grande distribuzione, alla sanificazione, oltre che all'Ict che richiede profili sia tecnici sia commerciali, amministrativi e per la produzione».

«Nell'ottica di aiutare i lavoratori a cogliere occasioni in realtà o settori diversi da quello di origine - dice Carignano - abbiamo dato vita al "candidate journey", un percorso gratuito di reskilling a cui hanno accesso tutti i disoccupati o lavoratori in outplacement che si registrano inserendo il curriculum sul sito di Randstad Italia, per la formazione sui profili più richiesti e sui settori in crescita, con moduli dedicati all'orientamento professionale e di *career personal branding*. In poco

più di un anno abbiamo coinvolto oltre 10mila persone organizzando più di 60 aule di formazione a distanza al mese che propongono una vasta scelta di percorsi formativi adatti a chi ha già sviluppato esperienze lavorative, anche significative».

L'importanza del reskilling

Non molto diversa la cinquina di settori di Gi Group, prima agenzia per il lavoro a capitale italiano: logistica, grande distribuzione, farmaceutico, Industry 4.0 e Ict. «Se la logistica, comprensiva di e-commerce, operatori dell'ultimo miglio e autisti, e il pharma hanno visto un aumento costante e continuo della domanda di lavoratori (+35% e + 20%), soprattutto come conseguenza della pandemia - spiega Giada Donati, central delivery manager presso Gi Group -, negli altri casi assistiamo alla conferma di un trend positivo precedente al virus, soprattutto per quanto riguarda i profili informatici la cui domanda è cresciuta in modo esponenziale e oggi è di 10 volte superiore all'offerta di figure disponibili sul mercato».

Come aiutare chi ha perso il lavoro? «Da una parte offriamo corsi di formazione dedicati al *reskilling* di questi profili - risponde Donati -, per riorientarli verso i settori in forte crescita. Per questo abbiamo ristrutturato le nostre Academy (oltre 200 in programma nel 2021), potenziando i corsi per lo sviluppo di competenze digitali». A fianco delle abilità più verticali e tecniche, diventano sempre più importanti le *soft skills* dei candidati: disponibilità, capacità di mettersi in gioco, propensione alla formazione continua.

«Concentrarsi anche sulle competenze socio-emotive è fondamentale - evidenzia Donati - per arrivare a individuare *skills* comuni a diversi settori, attività e ruoli e quindi proporre ai candidati maggiormente colpiti opportunità che non sono l'evoluzione più lineare della loro carriera, ma che risultano in linea con il loro profilo e le competenze tecniche e soft che hanno potuto sviluppare è il contributo che riteniamo di poter dare per affrontare il contesto attuale e prossime misure che verranno prese».

Dai sales manager ai consulenti: le offerte di Quojobis

L'agenzia Quojobis conferma che i settori che in questo momento stanno ricercando profili con esperienza sono logistica e It, insieme al metalmeccanico, con un focus particolare sulla siderurgia. Mentre in ambito commerciale servono profili in maniera trasversale, in particolare middle e top manager. Si va dai sales manager ai consulenti, dai responsabili It ai capi magazzino, fino agli operai specializzati.

«Come sempre accade in tutte le ripartenze - rileva Mario Straneo, amministratore delegato QuoJobis -, le aziende si stanno preparando e, per essere pronte, stanno verificando la disponibilità di profili manageriali di settori differenti dal proprio ambito. Si stanno, comunque, predisponendo percorsi formativi per colmare il gap della domanda e offerta in relazione ai cambiamenti che, inevitabilmente, questa pandemia genererà anche nel mondo del lavoro».

Per l'agenzia Orienta i settori verso cui si dirigeranno i profili con più di 10 anni di esperienza senza lavoro a causa del Covid sono in primis la logistica, seguita da alimentare e dalla sanità. «Secondo il nostro osservatorio - dice Giuseppe Biazzo, amministratore delegato di Orienta - la ricollocazione di chi ha una *seniority* di 10-20 anni sarà più facile nei contesti produttivi, anche se diversi da quelli di provenienza, e in settori in forte espansione ma che non prevedono complessi percorsi di qualificazione come la logistica, l'alimentare, le multiutilities e le vendite».

DOVE RITROVARE LAVORO

Infine, il portale di annunci di lavoro InfoJobs ha analizzato le offerte presenti sulla propria piattaforma nel primo trimestre 2021 per cui è richiesta esperienza oltre i 10 anni. Ecco la classifica con le prime 5 posizioni:

1. Operai, Produzione, Qualità (31,5% del totale degli annunci);
2. Amministrazione, Contabilità, Segreteria (28,6%);
3. Ingegneria (9,2%);
4. Edilizia, Immobiliare (6,3%);
5. Acquisti, Logistica, Magazzino (5,9%).

«Se il settore in cui si è sempre lavorato adesso è in difficoltà - conclude Filippo Saini, head of job di InfoJobs - è bene valorizzare le competenze trasversali che possono rendere il candidato adatto a un settore affine o a una professione simile ma non identica. Chi ha tanta esperienza saprà sicuramente valorizzare il proprio know-how, competenze hard e soft acquisite, ma anche usare tutte le parole chiave della propria professione per far emergere il proprio curriculum nella ricerca».



Francesca Barbieri redattore